Anno IV. TORINO Lunedì 19 SETTEMBRE 1870. Num. 261

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	58	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 SETTEMBRE 1870.

Il sig. Thiers a Londra.

Il signor Thiers giunse a Londra nel mattino del 13 di settembre, ma la natura della commissione che gli diede il Governo della difesa nazionale non c'induce a sperare in una pronta restituzione della pace. Egli ha dato pruova di zelo patriotico nell'assumersi nell'avanzata sua età una sì grave responsabilità, ma poco approderanno il suo zelo e la sua energia s'egli non è autorizzato a far altre proposte che quelle onde si dice incaricato. Il sig. Thiers ha passato la sua vita nei pubblici affari ed è stato primo ministro della Francia. Prima che fosse al maneggio degli affari, e poscia, si applicò allo studio della storia e scrisse molto ed eloquentemente sui conflitti e le gare delle nazioni, e dovrebbe quindi essere superiore alle illusioni delle popolazioni e sapere quanto facilmente s'ingannino le nazioni nel concetto di sè stesse. E tuttavia egli viene in Inghilterra animato dagli stessi sentimenti degli sfortunati Borboni e consiglia che le nazioni neutrali intervengano per repingere oltre le frontiere della Francia gli Alemanni, se questi non si ritirano spontaneamente dopo le loro rimostranze.

Il *Siècle* annunziò che il signor Thiers si recava a Londra non già per fare proposte di pace ma solamente per indagare le intenzioni dell'Inghilterra intorno alla decisa risoluzione della Francia di aderire alla lettera alla circolare del sig. Favre il quale non vuole si ceda un palmo di terreno nè una pietra delle fortezze. Sembra questo a prima giunta un'opera vana, e chi lesse l'affermazione del *Siècle* concluse che, nonostante la natura del giornale che la pubblicava, non avesse autorità di far ciò. E tuttavia è vero che quel foglio non fece che parlare con molta moderazione del mandato del Thiers. Questi non è venuto per fare delle indagini che non giovassero a nulla, ma per indicare una linea di condotta la quale, appena proposta, sarà ripudiata.

Il sig. Thiers chiede nè più nè meno che la costituzione di una lega di Stati europei neutrali per costringere i tedeschi a sgombrare la Francia. Si dirà che ciò è impossibile, che un personaggio il quale ha avuto sì alte cariche di Stato, non può avere intrapreso una missione tanto frustranea. Può il sig. Favre alzare la voce in una circolare diplomatica agli agenti della Francia e si comprende come, assumendo il suo ufficio, nel notificare a re Guglielmo la mutazione dello stato, gli chiegga di ritirare le sue truppe dalla Francia, ma il sig. Thiers non può venire in Inghilterra per ripetere quella domanda. E tuttavia si afferma che ciò abbia egli precisamente fatto, e non risulta che abbia fatto alcuna offerta che si possa trasmettere al re di Prussia, come motivo per indurlo a ritirarsi.

La missione del sig. Thiers si può spiegare soltanto coll'opinione che egli ed i membri del Governo della difesa nazionale siano ancora soggetti a due profondi errori che i grandi avvenimenti della guerra non poterono ancora sradicare. Essi debbono credere che la guerra sia unicamente dovuta all'imperatore, non desiderata già dalla nazione, e che la disfatta e la deposizione dell'imperatore abbiano tolto alla Germania ogni giustificazione della guerra. Ma noi che possiamo parlare in tale questione colla massima imparzialità e coll'autorità di spettatori disinteressati, diciamo che la nazione è complice degli attacchi non provocati contro la Germania. E lo stesso sig. Thiers protestò contro il pretesto con cui si fece la guerra, ma rimproverò ripetutamente l'imperatore per avere permesso che si compiesse l'unione dell'Alemagna settentrionale e non essere intervenuto per prevenirla, nè mai disse verbo per ritrattare i suoi rimproveri.

Che importa alla Germania se il sig. Thiers e il sig. Favre approvassero o no il pretesto scelto dall'Imperatore? Questi ne colse uno senza fondamento per dichiarare la guerra, è chiarito pure che attaccò l'Alemagna in un momento in cui non aveva forze bastanti all'impresa, onde la Francia fu sconfitta e la Germania trionfò, ma ciò non toglie il fatto che tutta la Francia, eccettuata un piccolissima minoranza, approvasse la risoluzione di aggredire la Germania, di togliersle alcune provincie, di minorarne il potere e che Parigi, che ora rinnega l'Imperatore e la guerra, accogliesse con entusiasmo la dichiarazione della guerra e gongolasse per la gioia all'arrivo del falso telegramma in cui s'annunciava la presa di Landau e la cattura del Principe reale. Il sig. Thiers e il Governo della difesa debbono capire finalmente che non si deve illudere la Francia colla speranza di uscire senza danno da una guerra spensieratamente intrapresa. La deposizione dell'Imperatore non può prosciogliere la nazione dalla pena per avere sanzionato la politica imperiale.

Il secondo errore su cui sembra fondata la missione del sig. Thiers vuol essere abbandonato primachè sia possibile la pace. La Francia esorta l'Europa a mantenere l'integrità del territorio francese perchè altrimenti sarebbe messo in pericolo l'equilibrio europeo. Il sig. L. Blanc si servì di questo argomento con molta forza e calore di linguaggio, non sapendo per avventura che questo stesso argomento è quello di cui si servì l'Imperatore nel muovere la guerra. Anche l'Imperatore diceva che attaccava la Germania per ristabilire l'equilibrio rotto. Lo stesso pensava il sig. Thiers e quantunque avversasse il momento ed i mezzi scelti per l'attacco era d'accordo intorno al principio. Lo stesso pensava la nazione francese e non badando alle obbiezioni fatte dal sig. Thiers e dall'opposizione parlamentare esultava per la disfatta dell'Alemagna che credeva sicura. E pare che lo stesso sentimento di gelosia nazionale nutra il Blanc od almeno mostra di averlo, per servirsene come di una leva per sommuovere l'Europa.

Noi tuttavia non abbiamo di cotali apprensioni. L'ingrandimento della Germania non eccita sgomento veruno nella Gran Bretagna. Deprechiamo lo smembramento della Francia, perchè non si può vedere senza pena il soggiogamento di una popolazione ad una signoria cui non ama. Deprechiamo quello smembramento, perchè desideriamo che alla presente guerra segua una pace che dia all'Europa una lunga serie di anni tranquilli. Per tali motivi e per quei soli motivi speravamo che coloro i quali reggono i destini della Germania imparassero a moderare le domande di quel popolo, inspirate da un risentimento, che è per altra parte assai giustificato; ma non ammettiamo punto la necessità di intervenire, od anche di interporre la nostra mediazione per amore dell'allegata bilancia di potere. Insomma noi non troviamo in tutto ciò che una novella prova che la funesta causa della guerra, la sorgente di tutti i malanni, vuol essere riposta nei sentimenti abbarbicati nel popolo francese.

Con dolore vediamo che la guerra dovrà ancora continuare. La sventura non ha ancora aperto gli occhi al Governo francese, il quale per causa della sua vanità nazionale non può scorgere la verità. È molto difficile lo scuotere la presunzione di un popolo. Replicati colpi furono inflitti alla Francia. A questo momento i suoi nemici sono alle porte della capitale, e tuttavia non si scorge ancora alcun Francese il quale si mostri inclinato ad attribuire la causa di quei disastri al carattere della sua nazione. Il sig. Crémieux in un manifesto pubblicato testè a Tours dichiara che « un odioso ed incapace governo ha permesso che il nemico invadesse la Francia », e questa spiegazione è nella coscienza di quel popolo, il quale dimentica che fu la Francia che aggredì. Parigi ha posto in dimenticanza le grida *A Berlino!*

Il popolo non pensa che approvò già il tentativo di infliggere alla pacifica Alemagna quelle calamità onde ora esso soffre. Pensa solo che l'invasore ora è nella Francia. Esso ritiene come un articolo di fede che la Francia vuol essere conservata immune da ogni danno nell'interesse del mondo, il quale proverebbe un danno incalcolabile se venisse scemata la grandezza della Francia. Questo solo spiega la missione del sig. Thiers e toglie ogni speranza che venga tosto terminata la guerra. Non possiamo come neutri sostenere colla nostra influenza alcuna proposta di pace che, se fossimo nella condizione della Germania, non fossimo disposti ad accettare noi stessi: e finchè il popolo francese non si mostrerà disposto a riconoscere che ha avuto molto torto verso i suoi vicini e a dare delle guarentigie perchè non si rinnovino le offese, non si possono soddisfare le giuste pretensioni della Germania. Evidentemente la Francia non è ancora giunta alla conoscenza di se stessa. Può, quando che sia, accadere che i suoi uomini di Stato e il popolo vedano la verità, ma finchè ciò non è accaduto, la guerra dee continuare e l'assedio di Parigi accrescerà il numero delle miserie (*Times*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5845) del 25 agosto, il quale assegna quattro trombettieri a ciascuna compagnia del Corpo Reale fanteria marina.

2. **Un regio decreto** (n. 5827) dell'11 agosto, il quale respingendo alcune opposizioni di comuni, dichiara provinciali 50 strade dell'Umbria.

3. **Un regio decreto** (n. 5880) del 1° settembre, che modifica la lettera F della tabella n. 3, annessa al R. decreto 8 novembre 1868, relativo all'armamento del R. naviglio.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Società di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Per iniziativa di questa Società veniva data martedì 13 corrente una rappresentazione al teatro Vittorio Emanuele a benefizio delle famiglie povere dei contingenti testè partiti sotto le armi ed appartenenti a questa Associazione.

Gl'introiti, dedotte le piccole spese incontrate, ammontarono a L. 341 05.

Esami di licenza liceale. — Veniamo a sapere che oltre ai tre alunni del liceo Quiri promossi testè in Torino, altri dello stesso liceo lo furono in altre città, e sono: Midana Giuseppe, Marsaglia Ernesto, Barberis Ugolino, Vaccarone Luigi, Balbino Giuseppe, Rolfo Gio. Battista, Gallo Pier Antonio.

Le feste di Torino.—L'*Italie* di ieri in una sua corrispondenza da Torino, datata dal 16, fa una lunghissima descrizione anticipata delle feste di Torino per l'ingresso delle truppe italiane a Roma e per il plebiscito.

Il giornale fiorentino dice che il cav. Ottino, il re degli illuminatori, intervenne alla seduta della Giunta municipale, presentò un piano di feste che venne aggradito e per cui venne votata una somma di 800,000 lire.

Nulla di più erroneo di ciò. Nessun re di illuminatori intervenne alla seduta della Giunta: per le feste del plebiscito, che non sono ancora assicurate, nulla è ancora stabilito; per le feste del solenne ingresso delle truppe italiane in Roma si stabilì di fare una illuminazione della città, modesta, compatibile colle idee di economia e col breve spazio di tempo. Verranno illuminati i palazzi Carignano e di Città; altre autorità pubbliche interpellate, aderirono a fare la luminaria alle facciate dei palazzi, i cittadini faranno il resto.

Sarà una dimostrazione, non una festa; un fuoco di gioia, non un fuoco di lusso.

Teatri, spettacoli. — Ci vorrebbero le spaziose colonne di un'appendice per render conto di tutti gli spettacoli torinesi, per dar il benvenuto a quelli che si preparano. Ma chi ha il coraggio di leggere ora appendici artistiche tra le cannonate di Parigi e quelle di Roma? Limitiamoci quindi alle brevi linee della cronaca e diciamo dei nostri spettacoli quel po' di bene che si può dire.

Il Toselli è ritornato in Torino ed ha preso stanza al teatro Alfieri: noti nomi di valenti artisti vediamo ancora in questo nucleo che ha per centro il Toselli: sono coloro che resistettero ai quattro o cinque sfasciamenti di quel modello di compagnia che fu l'antica del Toselli.

Il teatro piemontese può ancor aver l'attrattiva della vecchia abitudine di frequentarlo e quelle delle nuove produzioni. Il Toselli avrà certo un corredo di nuove e buone produzioni; aspettiamo che la stagione si inoltri e ci verranno presentate.

Il Carignano si apre definitivamente giovedì. Qualche circostanza imprevista (?) ritardò l'apertura di questo teatro: ora le difficoltà sono appianate e nel detto giorno un po' di buona musica raccoglierà in quell'elegante sala un pubblico scelto ed intelligente.

Anche il Vittorio si aprirà quanto prima a spettacoli d'opera. L'*Attila* aprirà la stagione: l'Odabella, la donna italica, cinta di ferro il seno, è la signorina Legramenti, che sotto questo strano nome nasconde la sua origine famosa. Essa è figlia di Felice Orsini, il congiurato che pagò sul patibolo il fio d'un tentativo glorioso, disperato. L'uccisore del padre suo è oggi più sciagurato che mai, ed essa che al glorioso parentado congiungerà certo voce insinuante e talento artistico, riscuoterà sulle scene del Vittorio gli applausi del nostro buon pubblico.

Altri artisti sono il tenore Ponti, il baritono Torriani, il basso Barattani. Primo ballo *Una follia a Roma*.

Da due sere il teatro Gerbino è stipato; *Amore senza stima*, del Ferrari, ha fatto il miracolo.

Noi consigliamo ai signori capi-comici di scrivere spesso sui manifesti il nome di commedie ed autori italiani; il pubblico accorre ad essi più volentieri che non alle centesime o millesime repliche dei *Montjoie*, delle *Fernande*: produzioni certo d'un merito incontestabile, ma che non vorremmo veder tanto spesso rappresentate dagli artisti italiani.

I leoni, gli elefanti, i cavalli e le amazzoni del Circo Americano trionfano ancora su tutta la linea.

Nuovo caffè. — Sul canto della via Ospedale e Lagrange hanno stabilito un nuovo caffè intitolato col nome della città di Napoli.

Belle ed eleganti sale, bigliardi e musica. Nelle lunghe serate invernali sarà certo un ritrovo tranquillo e frequentato.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 18 settembre 1870

Balestra Tommaso, d'anni 78, di Torino, maggiore di fanteria in ritiro — Musso Maurizio, id. 70, di Cherasco, sarto — Bertoldo Michele, id. 54, di Pertusio, religioso — Giraudo Pietro, id. 50, di Saluzzo, calzolaio — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 18 settembre 1870

Maschi 6, femmine 10 — Totale 16.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

18 settembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,9	+ 9,7	6,0	69	N debole	sereno
9 a.	741,9	+ 13,5	6,7	58	N debole	sereno
12	740,5	+ 17,4	6,7	45	SE debole	sereno
3 p.	738,8	+ 21,0	4,3	23	N debole	sereno
6 p.	738,6	+ 20,9	6,8	35	N debole	sereno
9 p.	738,9	+ 17,8	7,0	48	calma	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 9,7; massima + 22,7

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte dal 19 + 12,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

20 settembre 1870

Nascere del **Sole**, ore 6 5 — Passaggio al meridiano, ore 12 19 — Tramonto, ore 6 19.

Nascere della **Luna**, 0 10 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 2 matt.

Tramonto, ore 3 50 sera.

Giorno della Luna 25°.

DA FIRENZE A ROMA.

Sulle porte di Roma i minuti sembrano secoli: il Governo non è più così responsale di queste delusioni della pubblica impazienza.

La missione è affidata a generali, autonomi per se stessi, e che non sembrano essere fulmini di guerra.

Ad ogni modo il popolo italiano può star convinto che i ritardi alla occupazione di Roma sono ora segnati sul quadrante delle ore, non sul calendario delle settimane e dei giorni.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seguente nostra corrispondenza fiorentina:

Ci scrivono:

Firenze, 17 settembre.

Ecco un altro giorno trascorso senza che sia giunta la tanto sospirata notizia dell'ingresso delle nostre truppe a Roma; e quel che è peggio si è che, se debbo prestare fede a persona che, per situazione d'ufficio, dev'essere fin troppo bene informata, probabilmente passerà ancora tutta la giornata di domani prima che si abbia contezza di un fatto decisivo. — Sembra che il Cadorna si sia divertito a manovrare in tutto questo frattempo attorno a Roma dando prova non dubbia della sua straordinaria scienza strategica, *quod erat*, pare, lo scopo principale di ogni suo movimento, e lasciando contemporaneamente trascorrere un tempo prezioso, senza speranza alcuna o probabilità di frutto qualsiasi.... So che il malcontento del pubblico *incomincia a guadagnare gli stessi ministri*, presso i quali le spiegazioni più o meno tecniche dello indugio riescono di mediocre efficacia persuasiva, ed i quali, d'altra parte, sono meglio che altri in grado di conoscere la gravità sempre crescente della situazione.

A fronte di queste miserie torna di conforto il sapere come dapertutto si pronunciò nel territorio pontificio un movimento schiettamente liberale. Meno pochissime eccezioni, le Giunte che spontaneamente si costituiscono nei varii Comuni, sono composte di persone appartenenti al grande partito costituzionale-monarchico; l'ordine così è affatto guarentito, ed il plebiscito potrà compiersi in condizioni inappuntabili di legittimità e di sicurezza.

I prigionieri che si fanno sul territorio romano, se appartengono a nazionalità straniera, saranno senza indugio avviati ai loro paesi, salvochè essi sieno oriundi di Francia o di Germania, e siano tenuti in patria ad obblighi di servizio militare. Per coloro che si trovassero in queste condizioni la consegna sarà probabilmente sospesa all'oggetto di evitare complicazioni internazionali.

Il lavoro della Commissione istituita dal Lanza per gli studii relativi alle provincie romane, e di quella che amplificherà le basi tracciate da questa prima, avrà però sempre un carattere di semplice preparazione. Tutto quanto concerne l'amministrazione effettiva di quelle provincie sarà rinviato fin dopo l'epoca in cui avrà avuto luogo il plebiscito per l'annessione.

Le notizie del teatro della guerra tolgono ogni speranza che per ora si riesca ad una mediazione efficace. Le disposizioni della Prussia, e le stesse condizioni militari e politiche in cui essa si trova sono tali che nessuna potenza neutra stimò di dover eccedere il cómpito, per dir così, di un semplice parlamentario, per assumere il carattere delicato e pericoloso di un vero mediatore. In tale stato di cose la missione del Thiers non ha evidentemente alcuna probabilità di successo.

Oggi, mi si dice, è giunto a Firenze il Senard, l'ambasciatore della repubblica francese. La partenza del Malaret è imminente. È pure imminente la partenza del Rustem Bey, che da Firenze va ambasciatore della Porta a Pietroburgo.

Il trasferimento della capitale da Firenze a Roma, se vuol dire compimento dell'unità nazionale, significa pure spesa e spesa grossa.

Il trasporto-Firenze costò molto, il trasporto-Roma costerà moltissimo.

A questo scopo il Parlamento avrà a votare una spesa opportuna: il ministro delle finanze a trovare la somma.

Si assicura che le prime trattative pel provvedimento dei nuovi fondi siano già incominciate.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Si assicura che subito dopo la occupazione di Roma il Ministero ha saviamente deciso di convocare il Parlamento, per sottoporgli le sue proposte relative alla nuova situazione che nasce dalla liberazione delle provincie sorelle.

« Le quistioni sulle quali il Parlamento sarebbe invitato a deliberare sarebbero:

« Il plebiscito;

« I provvedimenti legislativi ed amministrativi che occorre prendere di urgenza per le nuove provincie:

« La quistione del trasporto della capitale.

« Sono poi smentite le voci che correvano, secondo le quali su quest'ultimo punto vi sarebbe dissenso fra i ministri. »

EPISODI DELLA CAMPAGNA ROMANA.

Ecco come un corrispondente della *Gazzetta del popolo* di Firenze narra da *Storta* l'episodio in cui il luogotenente cav. Crotti, caduto da cavallo, rimase prigioniero dei zuavi pontificii:

« Ieri (13) uno squadrone di lancieri di Novara si spinse in una ricognizione fin sotto le mura di Roma. In una casa incontrò una compagnia di zuavi la quale immediatamente fece fuoco. — I lancieri corsero colla lancia in resta addosso agli zuavi; i più fuggirono, cinque rimasero malamente feriti dai nostri e furono fatti prigionieri. Disgraziatamente uno dei nostri sergenti rimase ucciso da un colpo di baionetta al ventre; un ufficiale, il sig. Russo, fu ferito pure; e ferito anche, ma leggermente, un caporale. Il conte Crotti di Castigliole, figlio del deputato e luogotenente cadde da cavallo. I suoi compagni non lo videro più, e solo a sera, ben tardi si è saputo che egli, dopo avere lungamente errato pei campi, era stato preso prigioniero dai dragoni pontificii. Egli medesimo, se vero è quanto mi hanno narrato, ne mandò la notizia al suo colonnello con una carta da visita. »

Da diverse corrispondenze giunte dal territorio romano alla *Gazzetta d'Italia* rileviamo pure i seguenti aneddoti:

Civita-Castellana, 12 *settembre*. — Il giorno dell'11 le due compagnie di zuavi che si trovavano di guarnigione non sapevano ancora se dovevano battersi, o ritirarsi. La notte arrivò un telegramma ordinando di resistere. Da dove? Dal forte sfornito di cannoni? Alla notte si comunicarono tutti, 64 zuavi e 50 uomini del corpo di disciplina, e giurarono solennemente di vincere o morire. La mattina di buon'ora, appena viste le nostre vedette, scesero in città, misero lo spavento in tutti, dicendo che, se i barbari entravano, non avrebbero risparmiato nessuno, e fecero per impossessarsi delle case. Il loro proponimento era quello di nascondersi per le case, ed appena gl'Italiani fossero entrati, di far fuoco dalle finestre. I principali cittadini di Civita Castellana cercarono prima di persuaderli a non fare alcuna resistenza; ma, essendo gli zuavi tanto ostinati, il popolo li cacciò a forza nel forte, dichiarando che non intendevano di essere sacrificati loro per pochi pazzi.

Verso le 7 1[2 il generale Cadorna era davanti alla città. Pensò prima di far girare dietro il forte un battaglione di bersaglieri e intimare ai papalini la resa. Ma gli zuavi che si erano riparati ben bene dietro le inferriate ed erano protetti da materasse, incominciarono a tirare sulla truppa. Allora il generale ordinò a due sezioni di artiglieria di piazzarsi di faccia all'ala destra e all'ala sinistra del forte che era diviso da loro da un profondo burrone e d'incominciare il fuoco. Furono sparati un 100 e più colpi senza che uno andasse fallito. La nostra artiglieria si mostrò superiore ad ogni aspettativa. Volete un esempio della precisione? Un soldato siciliano, vedendo sopra una delle torri l'arme papale scolpita in marmo, disse all'ufficiale che comandava il pezzo:

« Ce teriamo. »

E in due minuti una palla portò giù a terra intatta la tiara e le chiavi. I zuavi, gl'indigeni e più di tutti i prigionieri, fra i quali si trovava il famigerato Gasperone, urlavano come disperati. Tre palle rovinarono un merlo facendo precipitare entro il forte cinque zuavi. Le inferriate dei prigionieri erano rotte; cessarono le fucilate dall'alto e fu issata la bandiera bianca. Cessò il fuoco dell'artiglieria e la prima compagnia del 35° bersaglieri, comandata dal capitano Viola e un battaglione del 40° di linea, ebbero l'ordine di traversare il ponte e incamminarsi verso il castello. Mentre i soldati nostri marciavano sotto le finestre del forte, quei manigoldi di zuavi commisero l'iniquità di tirare su loro, ferendo 7 soldati, uno dei quali morì poche ore fa.

Posta della Storta, 14 *settembre*. — Altre ricognizioni furono fatte dai lancieri di Milano, ma per quanto si spingessero fin quasi alle porte di Roma non incontrarono nè zuavi, nè barbacani, nè briganti. Dico briganti perchè in questi ultimi giorni lo spirante governo pontificio ha organizzato un battaglione di canaglia, ma canaglia da galera, al quale ha affibbiato un ridicolo costume brigantesco.

Giacca e pantaloni di velluto, cappello alla calabrese con tutti i gingilli tradizionali delle bande brigantesche di Terracina e d'altre montane contrade. Codesto armare di gente accenna certo alla resistenza.

La Giustiniana, 15 *settembre*. — Questi poveri soldati si lamentano, ed hanno ragione. Dopo fatto 84 chilometri di marcie forzate in 25 ore, con un sole d'inferno, arrivano al posto senza che siano ancora distribuiti gli accampamenti, e arrivate le sussistenze. È arrivato tutto a mezzanotte, quando i soldati stanchi morti dalla fatica dormivano saporitamente.

Ieri ero sulla porta del quartier generale, un osteriaccia qualunque, quando venne la vettura che doveva trasportare a Nepi il tenente Rossi dei lancieri Novara, ferito nello scontro avvenuto la mattina. C'era già nel legno un ufficiale dei guidi ferito al braccio per un colpo fuggito a un soldato. Il tenente Rossi, ferito di due colpi di baionetta a un braccio, e a una coscia, era avvolto nel mantello e se la fumava come nulla fosse. Prima che la vettura si muovesse, il generale, vari ufficiali e alcuni soldati gli si accostarono e vollero baciarlo. Egli non cercò d'altri che di un caporale che era per lì, e che nello scontro di quella mattina si era condotto con molto valore, ricevendo nella spalla un colpo di carabina.

Sotto questa rubrica d'ora innanzi noi porteremo a conoscenza dei nostri lettori gli aneddoti più interessanti successi nel territorio romano raccolti o da corrispondenze private o da giornali autorevoli più prossimi ai luoghi dell'azione.

PROCESSI POLITICI.

Scrive l'*Opinione* di ieri:

« La procura generale della Corte d'appello di Lucca con requisitoria del 14 settembre corrente ha richiesto alla sezione d'accusa presso la Corte stessa che siano messi in istato d'accusa ed inviati alla Corte d'assisie di Livorno Giuseppe Mazzini ed altri centodue imputati per attentato diretto a rovesciare il Governo e mutarne la forma, commesso mediante cospirazione, per avere costituito una società politica occulta, con vincolo di giuramento fra i soci, e partecipato alla medesima, preordinata e diretta a rovesciare il Governo e mutarne la forma; ed avere con direzioni, eccitamenti ed atti di [illegible] nel maggio e giugno ultimi decorsi, in Livorno, nelle Maremme, nella provincia di Lucca e presso Pisa, tentato di porre a posto definitivamente in atto, con animo ostile, un moto insurrezionale, avendo a tale oggetto tenuto segreti concerti e convegni, preparato armi e munizioni da guerra e formate bande armate, le quali, [illegible] poi nella pubblica via con insegne ed emblemi repubblicani, si sarebbero impadronite con minacce, ed anco per via di sottrazione, di altre armi, eseguita con scasso e scalamento; avrebbero in vari punti tolto le verghe alla ferrovia e rotto i fili del telegrafo, dato opera a manifestazioni sediziose, tentato d'uccidere un cantoniere ed assunta un'attitudine di resistenza di fronte alla pubblica forza; reati previsti e repressi dal combinato disposto degli articoli 49, 59, 97, 98, 99, 100 e 101 del Codice penale toscano, modificato dai decreti governativi del 30 aprile 1859 e 10 gennaio 1860.

« Colla medesima requisitoria, poi, la stessa procura generale ha richiesto alla sezione d'accusa che sia dichiarato non farsi luogo a procedimento ulteriore contro altri novantadue imputati, ed ordinata per quelli che trovansi detenuti la loro abilitazione dal carcere di custodia. »

Noi esprimiamo un voto, che è quello di quanti hanno cuore e salutano la presa imminente di Roma come l'aurora di nuovi e meno tristi tempi.

Cancelliamo i conti vecchi: le due partite del dare e dell'avere sono troppo scabrose perchè ci mettiamo ancora a tirarne su i totali.

Entrando in Roma bruciamo tutti gli atti dei processi politici passati, di quelli in corso, di quelli che si sperano di incominciare.

Una buona amnistia e: Viva l'Italia!

FERROVIE

In seguito alla legge sulle ferrovie, da ultimo votata dal Parlamento, sappiamo che al Ministero dei lavori pubblici si è costituita una Direzione speciale per le costruzioni delle ferrovie per conto dello Stato, e che venne chiamato a dirigerla l'ing. cav. Valsecchi, già direttore delle strade ferrate a Palermo, ove diede prova di attitudine e di zelo. Non dubitiamo che un tale provvedimento imprimerà quella energia ed unità a tali costruzioni, che il paese ed il governo desiderano. (*Op.*)

L'avanzamento della piccola sezione nella grande galleria delle Alpi, dal 16 agosto 1870 al 15 corrente mese, fu di metri lineari 160. Ove non diminuisca per cause fortuite tale progresso, si ha speranza che la galleria sarà aperta in piccola sezione prima che abbia termine l'anno corrente, non dovendosi più scavare che 500 metri all'incirca.

PERCHÈ I FRANCESI FURONO VINTI.

Nelle 24 ore che ha passate a Rethel il conte di Bismark ha molto discorso coi suoi ospiti e coi loro amici. Ecco ciò che ha potuto notare P. David in una di queste conversazioni molto animate:

Il conte di Bismark attribuiva esclusivamente i rovesci dell'esercito francese all'imperizia dei capi, che non si può paragonare, aggiungeva egli, che a quella dei vostri ambasciatori; — e qui una parentesi: — « Benedetti è stato moltissimo in Alemagna. Egli non ha ancora appreso la lingua tedesca. Io, al contrario, quando sono andato in Francia ed in Russia, ho preso dei professori di francese e di russo onde potermi rendere conto d'ogni cosa da me stesso.

« I vostri generali non hanno saputo tenersi al corrente dei progressi delle cose militari. Il soldato si è sempre battuto bene, specialmente a Gravelotte....., A Sedan una carica di due reggimenti di cacciatori è stata ammirabile. Ridotti ad un centinaio d'uomini, essi hanno traversato l'esercito prussiano.

« L'esercito francese si è sempre lasciato sorprendere e non aveva disciplina. Per esempio: a Saarbruck soldati senz'armi e senza ufficiali penetravano costantemente nella città e si lasciavano fare prigionieri. A Beaumont (combattimento del 29 agosto) il vostro esercito è stato egualmente sorpreso, e, ciò ch'è peggio, dall'artiglieria; sorpreso ancora a Sedan, noi lo abbiamo ricacciato, dopo tre attacchi, nell'interno della città, ove esso era accerchiato e dominato.

« Mac-Mahon è stato ferito alla coscia montando a cavallo. Nessun comandante gli viene sostituito. Si parla di capitolare. Il comandante della cittadella vuole opporsi, e noi incominciamo a bombardare la città. L'imperatore dice allora di arrendersi e mi fa chiedere un colloquio dal generale De Failly.

« Io non voleva credere a me stesso, poichè pensava che l'imperatore avesse caricato alla testa del suo esercito per farsi uccidere. »

Quando la conversazione s'impegna sull'assieme delle operazioni, il signor di Bismark manifesta il suo stupore per la marcia a zig-zag eseguita da Reims a Sédan dal maresciallo Mac-Mahon. « Io avrei creduto, disse egli, una marcia diretta e rapida per Montmédy.

« L'esercito prussiano non sarebbe arrivato a tempo e non avrebbe penetrato come un cuneo nell'armata francese che si è trovata così dopo la fine divisa in due pezzi.

« In quanto all'esercito del maresciallo Bazaine, esso è bloccato in Metz da 150,000 uomini che hanno rinchiusa la città in una seconda cinta di ferro. Non più assedio, Metz sarà presa per fame.

« I Metziesi credevano di corrispondere al di fuori col mezzo di bottiglie abbandonate alla corrente della Mosella, ma abbiamo tese delle reti per vincere questo tentativo. »

Una signora gli domanda se i Prussiani giungeranno fino a bruciare Parigi. « Non si verrà fin là. In quanto alla guerra delle vie, essa non farebbe che facilitarci l'ingresso in città. »

NAPOLEONE III PUO' RITORNARE IN FRANCIA?

Togliamo dal *Journal des Débats* le seguenti considerazioni che ci sembrano giudiziosissime:

« Che si creda al di là del Reno di tirare il miglior profitto delle vittorie degli eserciti tedeschi, e che poco impensieriti della giustizia e dei consigli del buon senso, non si consulti che la forza per trattare colla Francia, la cosa in sè non ha nulla che possa stupire; ma che un principe straniero s'immischi nei nostri affari interni e ci dia il fastidio di offrirci, senza il nostro volere e contro il nostro volere, un governo di sua scelta, è veramente troppa generosità e troppa insolenza. Battuti e rovinati, noi prenderemo consiglio dalle nostre risorse e dagli interessi del nostro paese per accettare o rigettare le proposte di pace che ci venissero dal vincitore; ma nessuna potenza umana saprebbe mai imporci per lungo tempo un governo che, presto o tardi, ci ricorderebbe le nostre disfatte e porterebbe i segni dello straniero. Non appena l'autore di questo funesto stato di cose avesse volte le calcagna, egli intenderebbe [illegible] il trono rialzato colle sue proprie mani e difeso dalle sue armi. Noi siamo d'altronde sicurissimi su questo punto.

« Disonorato agli occhi della Francia e sospetto alla nazione intiera per il favore di cui egli sarebbe oggetto per parte dello straniero, Napoleone III conoscerebbe troppo i pericoli ch'egli correrebbe ogni giorno per accettare ad entrare nei carriaggi degli eserciti tedeschi ed a lasciarsi riporre sul trono dalle mani dello straniero.

« È alla nazione sola che appartiene a quest'ora di pronunciarsi, e se l'Alemagna vuole seriamente vivere in pace con la Francia, essa dovrà astenersi da qualunque apparenza d'intervento nei nostri affari interni ed imitare il nostro Governo provvisorio che nato a Parigi e nato da Parigi, lasciava alla Francia sola il diritto di scegliersi un Governo. »

BANCA DI FRANCIA.

Ecco le tre cifre che caratterizzano la differenza della situazione della Banca di Francia dopo il principio della guerra.

	28 luglio	8 settembre
Numerario in cassa	1,444,400,000	809,000,000
Portafoglio	1,019,800,000	1,428,200,000
Circolazione biglietti	1,627,200,000	1,745,000,000

Da queste tre cifre e dal complesso della situazione economica francese si può dedurre che, o continuerà il corso forzato, ed allora fra breve l'aggio dell'oro ascenderà circa al 10 p. 0[0;

Ovvero cesserà il corso forzoso ed allora (cessando la possibilità dello sconto) la Rendita francese 3 0[0 discenderà intorno al 40.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile* che il Governo intenderebbe radunare il Parlamento anche prima del plebiscito di Roma.

Appena occupata Roma, il generale Cadorna dichiarerà sciolto l'esercito pontificio: i soldati indigeni saranno mandati nelle fortezze dello Stato, gli stranieri imbarcati sollecitamente e fatti tornare in patria.

L'*Unità italiana* dichiara non vera la dichiarazione del Mazzini di acconciarsi alla monarchia, quando questa vada a Roma.

L'on. Ministro delle finanze ha nominato una Commissione coll'incarico di preparare i progetti di capitolati da servire di base alle convenzioni per affidare il servizio di tesoreria alla Banca nazionale nel regno d'Italia, alla Banca nazionale Toscana ed ai Banchi di Napoli e Sicilia, in uniformità all'ordine del giorno della Camera dei deputati 23 luglio decorso. (*Economista d'Italia*).

IN ROMA.

Mentre in tutta Italia giunge l'eco delle acclamazioni unanimi delle liberate provincie alle truppe italiane che n'è di Roma, del Governo pontificio?

Entro la cerchia di quelle mura che fa il popolo romano, dall'alto di quel Vaticano quali ordini bandisce un moribondo Governo?

Ecco alcuni documenti che raccogliamo da alcuni numeri arretrati del *Giornale di Roma*, organo del Governo papale, numeri giunti per la via di Napoli.

La missione San Martino fu quella che tolse al Santo Padre ogni speranza di riaccomodamento.

Ecco come con brevità pari a risoluzione, il *Giornale di Roma* dà conto di questa missione:

« Il Re Vittorio Emanuele ha inviato a Roma il conte Ponza di San Martino, latore di una sua lettera al Santo Padre. Il Re incomincia la lettera colle dichiarazioni di figlio affettuoso, di fede cattolica e di Regia lealtà. Lo scopo però della lettera è di far conoscere che, non potendosi resistere, come ivi si asserisce, al partito di azione ed alla così detta aspirazione nazionale, si è determinata la presa di possesso di quanto rimane di territorio alla Santa Sede.

« È superfluo qualsiasi [illegible] su questo atto inqualificabile; come pure è inutile dire che il Santo Padre si è dichiarato recisamente contrario a qualunque proposta. »

Nel giorno seguente, che fu il 13, Roma era vivamente agitata. Il generale Kanzler pubblicò il seguente editto per cui Roma veniva posta in istato d'assedio.

Ecco il proclama:

Romani!

Si vuol tentare di compiere il più orrendo misfatto.

Il Sommo Pontefice nel pacifico possesso della sua capitale e delle poche provincie lasciate dall'usurpazione in suo dominio, è minacciato senza alcuna ragione dalle truppe di un Re cattolico.

Roma pertanto è dichiarata con superiore autorizzazione in *Istato d'assedio*, e i pacifici ed onesti cittadini sono invitati a rimanere tranquillamente alle case loro, onde la truppa possa invigilare sui pochi male intenzionati che cercassero turbare l'ordine ed attentare alla pubblica sicurezza.

Roma, 12 settembre 1870.

Il generale comandante le truppe
KANZLER.

NOTIFICAZIONE.

In seguito della proclamazione dello *stato d'assedio* si decreta:

1. Qualunque attentato all'ordine o alla tranquillità pubblica, e qualsiasi macchinazione a danno del Governo pontificio, verranno giudicati in via sommaria da un Consiglio di guerra speciale straordinario, che risolverà inappellabilmente.

2. Le pene da applicarsi sono quelle che trovansi sancite per la sedizione e insurrezione e pel tradimento nel lib. II, tit. II del regolamento sui delitti e sulle pene del 20 settembre 1832, e nel lib. I, tit. I del Regolamento di giustizia criminale e disciplinale militare 1° aprile 1842.

Roma, il 13 settembre 1870.

Il generale comandante le truppe pontificie
KANZLER.

Ma il rumore delle armi invaditrici ed il plauso delle popolazioni giunsero fino in Roma.

Avvezzo agli inganni il Governo pontificio volle e vuol morire ingannando; ecco come il già citato giornale fa accogliere le truppe italiane dalle popolazioni romane:

« L'esercito del re Vittorio Emanuele cominciò l'invasione contro le pacifiche popolazioni delle provincie rimaste alla Santa Sede il giorno 11 occupando Orte, e nel seguente Montefiascone, Viterbo e Civita-Castellana, e nell'opposta estremità Ceprano e Veroli.

« Il nemico si presentò dovunque con forze imponenti, ricevuto in ogni luogo dalle fedeli popolazioni con la indifferenza imposta dalla necessità dinanzi alla violenza soperchiante. A Frosinone un individuo a cavallo con bardatura militare, seguito da un'ordinanza, corse la città insinuando insurrezione ed invitando il concerto civico ad uscire incontro agl'invasori; ma gli abitanti non gli prestarono ascolto. A Ceprano la truppa invaditrice atterrò lo stemma pontificio, installando nuovi impiegati al telegrafo ed alla Posta.

« Civita-Castellana, che ha una piccola fortezza, attaccata da un grosso corpo di armati, sostenuto da tre batterie, resistè per quasi due ore al fuoco micidiale, difesa da una compagnia di zuavi e da un'altra de' sedentari, che virilmente si batterono contro le preponderanti forze nemiche.

« In Civitavecchia e sua provincia, ad onta dell'invasione in questa cominciata, la tranquillità è perfetta. »

Kanzler fu dunque e forse è ancora l'uomo della situazione: l'Italia per finir la sua unità non ha che a vincere lo spavaldo fanatismo di quel generale di mercenari!

I zuavi provocarono i Romani: questi fecero indirizzi al Pontefice perchè i soldati italiani venissero accolti in città.

Ma le porte di Roma sono ancora chiuse e si dovrà forse sfondarle a cannonate.

Speriamo che domani le ultime notizie di Roma ci saranno inviate dai soldati italiani.

Tutti i giornali austriaci — eccetto due o tre clericali — applaudono all'ingresso delle truppe italiane nello Stato ancora papale; così pure gl'inglesi: possiamo dire che abbiamo l'opinione pubblica d'Europa unanime in nostro favore.

COSE DI FRANCIA.

Anche oggi ci mancarono i giornali di Parigi: ciò era prevedibile. Le notizie più credibili ci sono quindi recate dai giornali dei dipartimenti.

Il ritardo nel cominciare le operazioni d'assedio contro Parigi non deve stupire alcuno. Si tratta di far muovere tre grandi eserciti, di approvvigionarli di quanto abbisognano, di passar su ponti edificati dal genio militare, di stabilirsi in paesi abbandonati, in campi bruciati, in città deserte.

Si crede che il piano di attacco ideato dal generalissimo delle truppe tedesche il barone Moltke, sia quello di attaccare al più presto la grande città su due o tre punti: un assedio regolare coll'imminenza della stagione delle pioggie sarebbe un grave, un irreparabile errore.

Le truppe tedesche attaccheranno Parigi su diversi lati probabilmente di notte. Questo tentativo sarà accompagnato da un orribile bombardamento dei forti onde paralizzare l'opera di difesa della città.

Quest'audace piano costerà certo alla causa dell'umanità un centinaio di migliaia di vite.

L'Europa ha incrociato le braccia e sta ora impassibile innanzi al gran combattimento. L'Austria non osa, l'Inghilterra non vuole, la Russia non crede opportuno. La missione Thiers se acquista forse importanza al nuovo governo repubblicano il cui inviato è accolto dai Gabinetti delle Corti straniere, non allontana d'un passo i Prussiani da Parigi.

Parigi non è protetta che dai petti dei Francesi.

Il 16 corrente fu installato a Lione il nuovo Consiglio municipale eletto che prese la direzione di tutti gli affari su cui non dispone il governo centrale.

Primo atto del nuovo potere che si sostituiva al poco rimpianto *Comité de l'Hotel de Ville*, fu di ripristinare la bandiera tricolore.

La sede della ferrovia Paris-Lyon-Mediterranée è trasportata in Lione.

Nella Francia del Nord regna ora un tempo freddo e piovigginoso che non può a meno di recar grave disagio alle truppe tedesche.

Scrivono alla *National-Zeitung* in data di Cassel 13 settembre:

La duchessa di Hamilton, nata principessa di Baden, parente di Napoleone, è giunta iersera in Wilhelmshöhe e prese alloggio all'albergo. Essa pranzò oggi alla tavola imperiale. A quanto si ode, nelle vicinanze del castello di Wilhelmshöhe venne arrestato quest'oggi un giovane che fu trovato in possesso d'una pistola. Si suppone che sia venuto da Berlino a Wilhelmshöhe, ed abbia alloggiato due giorni in quell'albergo, senza però farsi vedere durante il giorno.

La prima Camera dell'Olanda ha ammesso con 20 voti contro 18 il progetto di legge che abolisce la pena di morte.

Tutti i ponti al Nord e al Sud di Parigi sono occupati dai Prussiani. Ieri l'altro gli avamposti erano a Fontainebleau. Tutti i depositi di petrolio si sono dovuti consegnare al Governo. Il tentativo di Thiers di contrarre un prestito andò del tutto fallito.

Monaco, 15 *settembre*. — Si assicura che il conte Tauffkirchen, che fu qui chiamato da Bar-le-Duc, ritorni in seguito agli ultimi avvenimenti, al suo posto d'inviato a Roma.

Vienna, 17 *settembre* — Il *Tagblatt* ha da Berlino che la Prussia esige come base di pace la linea dei Vosgi.

Il maresciallo Mac-Mahon, condotto dal generale belga Chazal, è arrivato a Bouillon.

La *Nuova Presse* ha da Londra, che la missione di Thiers avrebbe per iscopo principale la contrazione di un prestito.

CRONACA NERA.

L..... Gio. Battista, d'anni 52, lavorante in panni, ieri sera (domenica) incontrava in via Bellezia un suo cognato, P... Celestino, d'anni 17, accompagnato dal rispettivo nipote. I loro discorsi, a quanto pare, si raggiravano sopra futili motivi d'interesse. Ad un tratto la conversazione si fa oltremodo animata e di qui nacque fra i tre congiunti un serio diverbio; il P... allora estratto un coltello a lama corta, lo vibra replicate volte alla gola dell'infelice L....., che stramazzò al suolo cadavere.

Alle grida degli astanti accorsero tosto alcune guardie di P. S., che erano di pattuglia poco lungi, e riuscirono ad arrestare i due crudelissimi congiunti.

L'ucciso, per quanto sappiamo, è ammogliato con tre figli.

— Già da qualche tempo alcune turbe di ragazzi, divisi in due campi, si prendevano il matto gusto, nei prati di Vanchiglia, di lanciarsi a vicenda dei sassi col mezzo delle fionde, senza badare al pericolo di ferir se stessi ed i passanti.

Ieri però la Questura pensò bene di sorprendere il campo dei belligeranti mentre davasi battaglia a bandiera spiegata, facendone una retata di 12.

— Come se ciò non bastasse, un'altra brigata di questi tiratori di nuovo genere, ogniqualvolta il convoglio ferroviario passava sul ponte del fiume Dora, vicino alla fucina delle canne, si divertivano a lanciar sassi contro il macchinista e le vetture. Ieri questi indispettito giunto colla locomotiva al solito luogo, spruzzava contro gl'imberbi assalitori dell'acqua calda.

Adiratisi i monelli per lo strano ed imprudente modo di procedere del macchinista, replicarono più volte l'assalto finchè pervennero a ferire alla testa e il macchinista ed il fuochista con colpi di pietra.

La questura prese le opportune disposizioni onde questi disordini non abbiano più a verificarsi.

— Ieri gli arrestati furono 29, comprese 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 18 *settembre*.

I Consigli provinciali di Avellino e Siracusa, la deputazione di Mantova, le rappresentanze municipali di Castiglione delle Stiviere, Coccaglio, Oderzo, Levanto, Carpi, Mirandola, Castiglion Fiorentino, Massa Marittima, Città Sant'Angelo, Teramo, Piedimonte, Castellamare, Pozzuoli, Marano, Ischia, Forio, Casamicciola, Chiaiano, Torre Annunziata, Marsala e Trapani, fecero plauso al Governo per occupare il territorio romano, felicitando il re Vittorio Emanuele e facendo voti per il sollecito compimento del programma nazionale con Roma capitale.

Frosinone, 18. — La città rese omaggio al Re d'Italia e ringraziò vivamente il Ministero per la risoluzione presa di far entrare le truppe italiane nel territorio romano per compire l'unità nazionale che fu sempre il suo voto.

Perugia, 18. — La popolazione di Valle Aniene è animatissima.

A Tivoli fu costituito il governo provvisorio.

Cuneo, 18. — L'ingresso delle truppe nel territorio romano fu festeggiato con evviva all'unità italiana, Roma capitale ed al Re in Campidoglio.

Parigi, 18 *settembre*.

Gli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra e l'incaricato d'affari della Russia partirono iermattina da Parigi; vanno a Tours per conservare libera comunicazione coi loro governi. Non cesseranno però dal restare in comunicazione col ministro degli affari esteri a Parigi. I ministri degli Stati Uniti, Belgio, Svizzera e parecchi altri membri del Corpo diplomatico informarono il ministro degli esteri che resterebbero presso di lui.

Tours, 18 *settembre*.

Stamane sono qui arrivati la maggior parte degli ambasciatori e ministri esteri residenti a Parigi. Dappertutto continuano i preparativi d'armamenti. In Tours e dintorni trovansi 25 mila uomini armati. I volontari partirono oggi da Tours dirigendosi verso il nord.

Viaggiatori provenienti da Parigi, arrivati a Tours stamane, dicono che i boschi di Clamart e Meudon sono occupati da 80 mila francesi comandati dal generale Ducros.

Ieri dinnanzi Ivry impegnossi un combattimento tra i prussiani e tre reggimenti di linea, alcuni battaglioni di guardia mobile ed una batteria d'artiglieria. Il comandante del forte d'Ivry avvisava all'ultimo momento che pareva che i prussiani si ripiegassero.

Firenze, 18 *settembre*.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* — Le truppe sono entrate in Velletri il giorno 16, ore 2, accolte con immenso entusiasmo.

La divisione Angioletti passò ieri per Velletri e fermossi a Genzano; oggi parte per Roma. Il 4° corpo è sulla sinistra del Tevere; oggi passa il Teverone per portarsi sotto Roma dalla parte di Porta Salara. Bixio da Pato dirigesi verso Roma.

Parigi, 18 *settembre*.

Il *Journal Officiel* pubblica una circolare di Favre del 17. In essa fa risaltare il significato del decreto che anticipò l'elezione della Costituente. Dice: La risoluzione di convocare il più presto possibile l'assemblea riassume tutta la nostra politica. Accettando il cómpito pericoloso che imponevaci la caduta del governo imperiale non ebbimo che un'idea: difendere il nostro territorio, salvare il nostro onore, rimettere alla nazione il potere emanante da essa e che sola può esercitare.

Avremmo voluto che questo grande atto si compisse senza transazione, ma prima necessità era di far fronte al nemico. Non avemmo la pretesa di chiedere alla Prussia che sia disinteressata. Teniamo conto dei sentimenti che fanno nascere in essa la grandezza delle perdite subite e l'esaltazione naturale della vittoria. Questi sentimenti spiegano le violenze della stampa che siamo lontani dal confondere coll'ispirazione degli uomini di Stato. Questi esiteranno a continuare una guerra empia in cui diggià soccombettero oltre 200 mila uomini.

Imporre alla Francia condizioni inaccettabili sarebbe voler continuare la guerra per forza. Osservasi che il Governo è senza un potere regolare per rappresentarla; lo riconosciamo lealmente. È per questo che chiamiamo subito un'assemblea eletta liberamente. Noi non ci attribuiamo altro privilegio che quello di dare al nostro paese il nostro cuore, il nostro sangue e darci in braccio al suo giudizio sovrano. Non è dunque la nostra autorità di un giorno, ma è la Francia immortale che levasi innanzi alla Prussia; la Francia sciolta dal lenzuolo dell'impero, libera, generosa, pronta ad immolarsi pel diritto della libertà, disconfessando ogni politica di conquista, ogni violenta propaganda, non avendo altra ambizione che di restar padrona di se stessa, sviluppare le sue forze morali e materiali, lavorare fraternamente coi vicini al progresso della civiltà.

È questa la Francia che, resa alla sua libertà d'azione, domanda immediatamente la cessazione della guerra, ma che preferisce mille volte i disastri al disonore. Coloro che scatenarono questo terribile flagello tentano invano oggi di levarsi la terribile responsabilità allegando falsamente che cedettero al voto del paese. Questa calunnia può fare illusione all'estero, ma non havvi fra noi chi non la respinga come opera di ributtante malafede. Le elezioni del 1869 ebbero per parola d'ordine: *Pace e Libertà*.

Lo stesso plebiscito appropriossi questo programma. È vero che la maggioranza del Corpo Legislativo acclamò le bellicose dichiarazioni di Gramont, ma alcune settimane prima aveva pure acclamato le dichiarazioni pacifiche di Ollivier. La maggioranza che emanava dal potere personale credevasi obbligata di seguirlo docilmente e dare voti di fiducia, ma non havvi uomo sincero in Europa che possa affermare che la Francia, liberamente consultata, avrebbe fatto la guerra alla Prussia. Non voglio conchiudere che non siamo responsabili: avemmo il torto, e lo espiamo crudelmente, di avere tollerato un governo che ci perdeva.

Ora riconosciamo l'obbligo di riparare il male che ha fatto; ma se la potenza colla quale si ha così gravemente compromessi, si prevale delle nostre disgrazie per schiacciarci, opponiamo una resistenza disperata, e risulterà ben chiaramente che è la nazione regolarmente rappresentata da un'assemblea eletta liberamente, che questa potenza vuole distruggere. La questione posta in questi termini; ognuno farà il suo dovere. La fortuna ci fu crudele: essa ha dei cambiamenti impreveduti e la nostra decisione li susciterà. L'Europa incomincia a commoversi, le simpatie ci ritornano; le simpatie dei Gabinetti ci consolano, ci onorano.

Essi saranno vivamente colpiti dall'attitudine di Parigi in mezzo a tante cause di terribili eccitazioni. Una grande fiducia è disposta agli ultimi sacrifici. La nazione armata discende nell'arena senza voltarsi indietro, avendo innanzi agli occhi questo semplice e grande dovere: la difesa dei suoi focolari e la sua indipendenza. Pregovi, signore, di sviluppare queste verità al rappresentante del Governo presso cui siete accreditato. Egli ne comprenderà l'importanza e farassi così una giusta idea delle disposizioni in cui ci troviamo.

Parigi, 18 *settembre*.

Le cinque classi dell'Istituto di Francia decisero all'unanimità di redigere una protesta in vista dell'eventuale bombardamento dei monumenti, biblioteche, musei. Questa protesta sarà indirizzata a tutte le Accademie del mondo, invitandole ad aderirvi.

L'*Electeur libre* dice che una brigata prussiana sotto gli ordini di Vogel de Falkenstein accampa a Villeneuve St-Georges.

Il *Gaulois* dice che 15,000 uomini dell'armata di Vinoy fecero ieri una ricognizione sopra Creteil ove sembra esservi 30,000 prussiani. Breve fu il combattimento. Ebbimo 15 morti e 30 feriti: i prussiani ne perdettero assai di più; il cannoneggiamento durò due ore.

Alcuni colpi di cannone furono intesi pure verso i forti d'Ivry e Charenton.

Un telegramma ufficiale da Neufchateau, 17, dice:

Ieri sera fu trovato un pallone contenente notizie autentiche di Metz e 5000 lettere di ufficiali datate da Metz, 16. Le lettere dicono: Dopo la battaglia di Gravelotte siamo accerchiati. Abbiamo provvigioni abbondanti. L'armata di Bazaine fu vittoriosa i 14, 16 e 18 agosto.

Nel fatto del 31 agosto il successo fu completo e non è finito! Quando verrà il momento, faremo trovare nell'armata lo stesso entusiasmo che aveva quando lasciò Parigi. È un secondo pallone che tentiamo di farvi pervenire. Nessun combattimento dopo il 1° settembre.

FATTI DIVERSI

Il *Giornale dell'agricoltura* pubblica un quadro approssimativo dei disastri cagionati dall'esercito prussiano nei dipartimenti dell'est della Francia.

Si può calcolare a non meno di 1000 lire per ettaro le perdite che subisce l'agricoltura nei dipartimenti invasi, se si tiene conto dei ricolti perduti, del bestiame allevato, dei lavori e delle seminazioni che non possono eseguirsi. Ecco la superficie dei sette dipartimenti attualmente rovinati:

Aube	609,000	ett.
Marne	817,037	»
Haute-Marne	625,042	»
Meuse	620,552	»
Meurthe	609,922	»
Mosella	533,798	»
Basso Reno	444,781	»
Totale	4,278,134	ett.

Cosicchè l'agricoltura francese ha già perduto più di 4 miliardi nei dipartimenti invasi!

Questa cifra, che ha nulla d'esagerato, non dà pertanto che un'idea incompleta delle perdite causate dalla guerra, poichè non è questione nè d'uomini uccisi, nè di requisizioni prussiane, nè di fortune distrutte, ecc.

Biblioteca di Strasburgo. — Questa biblioteca, distrutta dal bombardamento, conteneva tesori.

Vi era un manoscritto di Herrada di Landsperg, abbadessa di S. Odilo, intitolato ***Hortus Deliciarum***, opera del dodicesimo secolo e le cui miniature erano interessantissime per i costumi del tempo e per l'arte; una raccolta di preghiere del IX secolo, in carta velina e caratteri d'oro e d'argento; un messale colle armi di Luigi XII; la collezione delle *Costituzioni di Strasburgo*, e il poema ***La guerra di Troia***, di Corrado Wüsbourg, in [illegible] versi.

OSSINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

MERCATO DELLE UVE.

ALBA, 17 *settembre*. — Dolcetti: mir. 15000 da lire 1 25 a 1 75 il miria. — Prezzo medio lire 1 50.

Uve diverse: miriagr. 650 da lire 1 10 a 1 25. — Prezzo medio lire 1 17 50.

CASALE MONFERRATO, 16 *settembre*. — Miriagr. 14056. — Prezzo da lire 1 15 a lire 0 80. — Prezzo medio lire 0 97 41.

MERCATO DI CASALE
Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 13 al 16 settembre.

Frumento 1°	per ogni ettolitro	L. 20 19
Segala	»	» 18 85
Meliga 1ª qual.	»	» 11 80
Avena	»	» 10 25
Ceci	»	» 17 80
Avenzoni	»	» 21 60
Riso 1ª qual.	»	» 28 28
Fagiuoli comuni	»	» 17 —
Fave	»	» 17 70

Fieno 1ª qualità	cent. 97	il miria.
Id. 2ª qualità	» 87	id.
Paglia	» 52	id.

Vino a lire 20 l'ettolitro.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

17 *settembre*. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato e quasi tutti i prezzi rimasero stazionarii.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

958 ettol.	Frumento	da L. 23 50	a 22 50
36 »	Segala	da » 16 53	a 15 22
256 »	Meliga	da » 12 08	a 10 43

l'ettolitro.

357 mir.	Patate	da L. 0 65	a 0 55

il miriagramma.

BOLLETTINO SERICO.

Continua sulla nostra piazza la stessa calma d'affari già verificatasi nelle scorse ottave.

Tutti sperano in un prossimo movimento, tanto desiderato.

Le poche transazioni operate durante la settimana furono per conto della Germania e della Svizzera.

Si parla di una vendita di organzino tiraggio e lavoro classico a 120 e la quotazione dei sensali reca le seguenti vendite: organzino 22/25 e 25/27 a lire 118.

I cascami sono in perfetta dimenticanza.

A Milano il movimento verificatosi nella scorsa settimana andò scemando, di guisachè le poche transazioni avvenute furono più per commissioni ricevute dalla Svizzera e Germania anzichè per ispirito speculativo.

In varie occasioni si accettarono prezzi assai bassi.

Il deprezzamento maggiore si ebbe nelle robe correnti, mentre le classiche e fine si sostennero abbastanza bene.

I mazzami e corpi spezzati furono piuttosto ricercati, ma difettarono in piazza.

Qualche poco si fece in prodotti di filanda pagandosi le strusa classiche da lire 9 50 a 10, le mezzane da 8 60 a 9 50, e i doppi in grana depurati da 4 75 a 5 10 per buone partite.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	147
Lavorate	»	245

Totale balle 392 del peso complessivo di chilogr. 32,370 contro balle 391 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 31,840. Differenza in più chil. 530.

A Lione si può dire che nella settimana gli affari siano stati sospesi. Non si pensa più al commercio, tutta l'attenzione è rivolta agli armamenti ed alla lotta, a cui tutti si preparano contro lo straniero.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 84 balle organzini, 41 trame, 36 greggie, 63 posate; del peso complessivo di chilogr. 9,792, contro 16,885 nella decorsa ottava.

Queste cifre danno 43 balle di sete europee e 126 di asiatiche.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

19 settembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 55 40 45 65 75 85 85 65 55 (55 67 1/2) 55 40 45 70 (55 50) in liq. 55 60 80 85 45 50 60 pel 30 settembre.

Corso legale 55 60.

Azioni Banca Sconto e Sete. C. del m. in c. 167 25 40 167 168 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 328 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 40 a 21 35.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 19 settembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 72 1/2 sulla borsa precedente.

A Roma non ci siamo ancora, e già si sconta nelle Borse italiane il giorno avventuroso della entrata delle truppe italiane nella novella Gerusalemme, nella città eterna.

Ed è così che vediamo i prezzi del consolidato italiano mantenuti ad un'altezza fuori di proporzione con quelli del nostro abituale mercato regolatore, mentre l'aggio dell'oro continua a deprimersi, a cagione della cessazione delle compre sui mercati di Francia.

La tendenza adunque è buona; possa essa continuare emancipandoci una buona volta dalla soggezione straniera.

L'odierno nostro mercato informato come a Milano si fossero fatti prezzi in aumento riguardevole sulla Rendita, fu fin da principio molto sostenuto in tutti i valori meno l'oro.

La Rendita ricercata a 55 30 venne spinta sino a 55 70.

Il Prestito naz. era tenuto a 84 50, con danaro a 84 25. La Banca nazionale offerta a 2270, venne pagata 2260 e rimase in danaro a quest'ultimo prezzo.

Il rimanente come segue:

Obbl. Ecclesiastiche 77 a 76 60.
Obbl. Meridionali 172 50 a 171 50.
Obbl. Canali Cavour 328 a 327.
Banco sconto 166 a 165.

Oro debole da 21 37 a 21 34.

SUBASTA E GRADUAZIONE
dietro aumento di sesto.
(2ª pubbl.)

Instante Segre Anselmo di Giuseppe, residente in Saluzzo, avrà luogo, all'udienza che terrà il tribunale civile di Saluzzo nel giorno 7 ottobre prossimo venturo, al mezzogiorno, l'incanto e la definitiva sentenza di vendita delli stabili posti sul territorio di Manta, consistenti in casa, corte ed orto ai numeri di mappa 260, 261, 262, 263 parte, 266 e 267, in vigna e bosco ai numeri di mappa 338 parte, 339, 340 e 348, ed in altra vigna e bosco in mappa ai numeri 335 parte, 344 e 345, stati subastati in odio di Oriente Giuseppe Benvenuto fu Battista, Barolo Domenico fu Giuseppe, debitori solidarii, e Barolo Margherita fu Giuseppe vedova di Inandi Angelo, terza posseditrice, in due distinti lotti al prezzo, compreso l'aumento di sesto, l'uno di L. 1167 e l'altro di L. 175, come da relativo bando per la vendita delli 27 agosto prossimo passato, autentico Osasco, ed alle condizioni ivi inserte.

Sul prezzo ricavando da detta vendita venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione, alla cui istruzione fu delegato il signor giudice avvocato Vittorio Ceruttí, con diffidamento ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione coi documenti nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Saluzzo, 7 settembre 1870.

8658 Giena sost. Signorile

8500 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl).

Instante il sig. Robecchi Giuseppe di Vercelli questo tribunale in data 25 giugno ultimo scorso, nell'autorizzare la vendita di un corpo di casa posseduto da Maria Frè vedova Argento, sotto la parrocchia di San Salvatore, Rione Monroso, Isola sesta, in Vercelli, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando da tale vendita, deputò per l'istruzione del giudicio di graduazione il sig. congiudice del tribunale di questa città, avv. Ottavio Cavallo, ed ordinò ai creditori iscritti di depositare le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi alla cancelleria di questo tribunale nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando di vendita.

L'incanto avrà ora luogo avanti il sullodato tribunale alle ore 9 antimeridiane del 15 ottobre p. v.

L'incanto poi sarà aperto sul prezzo offerto di L. 3850.

Vercelli, 25 agosto 1870.

Campacci Carlo p. c.

3482 INCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza del primo prossimo venturo ottobre, ore dodici meridiane, del tribunale civile di Biella, si procederà sull'instanza del signor Don Antonio Pona, parroco di Veglio Pettinengo, ove risiede, in odio delli Delpiano Giovanni ed Ermenegildo, minori, rappresentati dalla loro madre Antonia Vespa, e della signora Delpiano Giovanna, residenti a Vercelli, all'incanto delli stabili da questi ultimi posseduti sul territorio di Zumaglia, e descritti nel relativo bando venale 17 corrente mese, autentico Fossati, e ciò dietro sentenza del prefato tribunale civile di Biella, in data 8 luglio testè scorso, con cui venne autorizzata la relativa subasta, e si ingiunsero i creditori aventi diritto al prezzo ricavando di depositare presso la cancelleria dello stesso tribunale le loro domande corredate dei titoli giustificativi entro giorni trenta dalla notificanza del precitato bando, nominando il signor congiudice Fissore per l'istruzione del relativo giudicio di graduazione.

Biella, 23 agosto 1870.

Regis Pietro p. c.

8762 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili, lotto unico, stati subastati ad instanza del sig. Gagna Giovanni di questa città, ed a pregiudicio delli Gavino Antonio, Michele, Giacomo e Vittoria padri e figli di Bernezzo, previo loro incanto sul prezzo da quello offerto di lire 600, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale civile deliberati per L. 4000 al sig. Allione cav. Virgilio procuratore capo esercente in Cuneo.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il giorno 29 volgente mese di settembre.

Gli stabili subastati sono situati nel territorio di Bernezzo.

Lotto unico.

1. Caseggio, nella regione S. Pietro o Capoluogo, ai nn. di mappa 357, 358, 359 e 356, della sezione F, con piccolo giardino attinente alli nn. 584 e 585, di are 3, cent. 9, coerenti a due parti Battista Vallauri, a giorno la via Maestra ed a notte Battista Ghibaudo.

2. Campo, regione Campo Sumano, al n. di mappa 97, della sezione C, di are 20, centiare 10, coerenti la strada delle cascine, Bergia Gioanni Battista, gli eredi di Bergia Giorgio ed altra strada.

3. Pezza bosco castagneto, regione Valdame, al n. di mappa 558, della sezione D, della superficie di ettare una, are 18, fra le coerenze di Felice Toselli, di Battista Daldno, di Giovanni Chesta e di Garino Pietro.

Cuneo, 14 settembre 1870.

S. Lanari vice-caus.

Seconda grande Estrazione del
PRESTITO A PREMII
della Città di Barletta

Rimborsabile in L. 63 milioni 810,000 in oro

Deliberazioni Municipali e Provinciali 4 e 5 agosto e 10 settembre 1869 — Approvato con D. R. 10 aprile 1870.

300,000 Obbligazioni emesse a Lire 60 carta rimborsabili in Lire 100 ORO mediante 225 estrazioni

150,000 PREMII
da Lire DUE MILIONI — UN MILIONE

500,000 — 400,000 — 200,000 — 50,000 — 30,000 — 25,000 — 20,000 — 10,000 — 5,000

ED ALTRI MINORI COME RISULTA DAL PROSPETTO

La Seconda Estrazione

col Premio di Lire CENTOMILA in oro

avrà luogo il 20 Settembre corrente

La 3ª Estrazione il 20 Ottobre — La 4ª il 20 Novembre — La 5ª il 20 Dicembre

Una estrazione al mese

I premi e rimborsi sono tutti pagati in **oro a Barletta, Napoli, Firenze e Parigi.**

Nei prossimi quattro anni **cinque Estrazioni ogni anno,** le quali hanno luogo pubblicamente presso il Palazzo Municipale di **BARLETTA.**

L'esatto pagamento delle Obbligazioni estratte e dei premi è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune, dei beni di sua proprietà e da tanti valori depositati presso il Banco di Napoli od altro Stabilimento di credito, e vincolati sino alla estinzione del prestito, da produrre un'annua rendita in oro di **L. 325,000.**

Il Comune di Barletta si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni netto ed indeminute da qualsiasi futuro prelevamento o ritenuta.

Versamenti

Lire **20** contro consegna del titolo provvisorio liberato di 1°, 2° e 3° versamento firmato dal **Sindaco e Tesoriere** del Municipio di Barletta.

» **10** dal 10 al 15 ottobre 1870.

» **15** dal 10 al 15 dicembre 1870.

» **16** dal 10 al 15 febbraio 1871.

Lire **61** in valuta legale corrente nello Stato.

I titoli provvisorii si vendono presso il **Sindacato del Prestito, via dei Neri, N. 27, Banca B. Testa e C., Firenze, e presso i varii Agenti ed incaricati.**

Inviando L. **20** al Sindacato del Prestito si riceve il suddetto titolo *franco in lettera raccomandata.*

I Programmi dettagliati si spediscono **gratis** a chiunque ne fa richiesta con lettera franca al Sindacato suddetto.

39-N

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

La baronessa Carolina Fissore vedova del barone Edoardo Gautier, residente a Chieri, con elezione di domicilio in Torino, nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, num. 9, piano 2, da cui è rappresentata, per purgare dalle ipoteche gli stabili caduti nell'eredità del barone Edoardo Gautier, e da essa acquistati con verbale d'incanto 10 giugno 1870, e per pagarne legalmente essa ha offerto il prezzo in L. 253,600, ricorse al presidente del tribunale civile di Torino, il quale con decreto 30 agosto 1870, stabilì il termine di giorni trenta pelle notificanze ed inserzioni richieste dagli articoli 2043 e 2044 del codice civile, dichiarò aperto il giudicio di graduazione nominando a giudice delegato l'avvocato Perratone, ed ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande motivate, e titoli giustificativi per la collocazione fra il termine di giorni 40 dalla notificanza.

Le notificanze, di cui all'articolo 2043 del codice civile furono eseguite con atti degli uscieri Giacomo Fiorio e Francesco Payla, in data 14 e 15 corrente mese.

Torino, 17 settembre 1870.

8763 A. Bubbio p. c.

8878 NOTIFICANZA

Con atto 19 gennaio 1870, rogito Rosso, registrato in Pinerolo il 7 febbraio susseguito, numero 202, per L. 4 40, il signor Vino Celestino fu Luigi, nato e domiciliato in Pinerolo, cedeva in titolo di comodato ai signori Francesco fu Tomaso e Gaydo Domenica, di Andrea, coniugi Ardussi, domiciliati in Pinerolo, i vari mobili descritti nella perizia 15 gennaio 1870, del signor estensore Lorenzone Lorenzo, inserta al precitato atto, esistenti nell'albergo della Corona Grossa, casa Midana Lorenzo, esercito dai coniugi Ardussi.

Con successivo atto 1° giugno 1870, pur rogato Rosso, reg. in Pinerolo il 18 stesso mese, num. 797, per L. 3 30, i coniugi Ardussi dichiararono che i mobili attualmente esistenti nell'albergo dello Scudo di Francia, da essi esercito nella suddetta città, casa del signor notaio Simone Gasca, sono i medesimi avuti in comodato col precitato atto 19 gennaio corrente anno.

Pinerolo, 8 settembre 1870.

Giuseppe Rosso not.

3784 GRADUAZIONE

Ad instanza di Bava Felice fu Lorenzo, residente a Moncalieri, il tribunale civile di questa città con suo decreto delli 6 corrente settembre dichiarò aperto il giudicio di graduazione dei beni stabili caduti nell'eredità giacente di Rovej Carlo Giuseppe fu Giuseppe di Moncalieri, e deliberati ad esso instante, per atto d'incanto, in data 26 gennaio 1869, pel prezzo di L. 4560, cioè, casa rustica in territorio di Moncalieri, composta al piano terreno di una camera a solaio con cantina sotterranea ed in corrispondenza della medesima, stalla a voltini e casa da terra, al piano superiore di una camera e camerino anche a solaio con balcone in legno e fienile sul piombo della stalla, il tutto coperto a tegole con orto attiguo, della superficie di are 59, 60, pari a giornate una, tavole 56, piedi due di antica misura, descritta in mappa alla sezione A, col numero 44, registrato Barbacano, cui sono coerenti a levante Renaldo Michele e fratello, tramediante strada esclusa, a mezzodì eredi Moriondo Luigi e Pansa Manfredo, a ponente avv. Luigi Zappata, ed a mezza notte la strada provinciale di Piacenza, nominando per l'istruttoria il giudice delegato Mancio, stabilendo il termine di giorni 30 per fare le notificazioni e l'inserzione richiesta dagli articoli 2043, 2044 del codice civile.

Torino, 14 settembre 1870.

Appendini p. c.

NOTIFICANZA DI INGIUNZIONE

Con atto in data d'oggi, il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino, nell'interesse delle regie finanze, a mente dell'articolo 142 del codice di procedura civile, ha notificato al signor Lyeben Guglielmo, residente a Parigi, l'ingiunzione resa esecutoria dal signor pretore di questa città, sezione Po, li 23 giugno ultimo scorso, che ordinò al detto Lyeben di pagare al ricevitore delle tasse giudiziarie di Torino la somma di L. 21, per tassa e sopratassa sulla sentenza della Corte d'appello sullodata, in data 8 aprile 1870, nella sua causa contro De-Ehciny Ernesto, e ciò nel termine di giorni trenta sotto pena degli atti esecutivi.

Torino, 15 settembre 1870.

3755 Agostino Scaravelli usc.

3738 NOTIFICANZA

Sull'instanza di Antonio Oddenino, residente in Torino, con elezione di domicilio presso il causidico capo Domenico Bostico, via San Tommaso, N. 17, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 3 gennaio 1870, venne con atto 13 corrente mese dell'usciere Federico Giriodi notificato alli Carlo ed Antonia fratello e sorella Moriondo fu Giuseppe, già domiciliati in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ed a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., l'ordinanza emanata dall'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino il 27 agosto prossimo passato, per forma di cui venne fissata l'udienza del 19 novembre corrente anno, per l'incanto a seguire in odio delli stessi Moriondo degli stabili da essi posseduti in territorio di Vinovo, stata tale subastazione autorizzata con sentenza del lodato tribunale delli 17 maggio 1870, debitamente registrata e notificata.

Torino, 15 settembre 1870.

D. Bostico p. c.

SVINCOLO DI CAUZIONE

Il signor dottor Tettoni Carlo, procuratore capo presso il tribunale civile di Novara, avendo dichiarato di cessare dall'ufficio di causidico, ha ricorso al lodato tribunale per lo svincolo della cauzione di L. 150, risultante dal certificato di rendita sul debito pubblico italiano, numero 31,256.

Il tribunale, con suo decreto 24 agosto corrente, mandò prima di tutto farsi le inserzioni e pubblicazioni dalla legge prescritte.

Il sottoscritto, come procuratore del signor causidico Carlo Tettoni, chiede l'inserzione in questo giornale del presente avviso, e per due volte alla distanza di dieci giorni tra l'una e l'altra pubblicazione, a mente del predetto decreto e dello articolo 69 della legge 17 aprile 1859.

Novara, 26 agosto 1870.

3528 Avv. Benzi.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere F. Giriodi delli 12 settembre 1870, ad instanza delli Gioanni e Felicita Torchio coniugi Gilardi, ammessi al beneficio dei poveri con decreto delli 15 giugno 1870, venne citato, a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civ., il Gilardi Alessandro, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio e dimora ignoti, a comparire davanti il tribunale civile di Torino in via formale entro il termine di giorni 10, per ivi in contraddittorio dei suoi fratelli e sorelle pur essi citati, vedersi far luogo alla divisione del corpo di casa da essi posseduta in Chieri, ed a conseguire i relativi frutti percetti.

Torino, 14 settembre 1870.

3720 Allara sost. Belli.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli Carlo, Giovanni e Giacomo fratelli fu Giovanni Pramaggiore residenti in Torino, ammessi al beneficio della gratuita clientela per decreto 8 novembre 1867, avrà luogo dinnanzi il tribunale civile di Biella, alla sua udienza del giorno 22 ottobre prossimo, tenuta al meridio, l'incanto per la vendita d'immobili situati sulli territori di Dorzano e Roppolo, contro li Ugo Maria e Pramaggiore Lorenzo, Giuseppe Edvige madre e figli, di Dorzano, debitori, e contro Cangianello Antonio e Vischi Giovanni residenti a Roppolo, terzi possessori, e quindi il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo, essendosi ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione e i titoli giustificativi delle medesime nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Biella, 10 settembre 1870.

3686 Regis p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Torino, in data sette maggio 1870, registrata a debito, al volume 6, N. 2013, sulla instanza di Maria Girardi residente in Rivoli, quale erede universale di Margherita Bertolone vedova Moglia, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 18 aprile 1868, fu autorizzata in odio di Pietro Magnetti, residente in Lanzo Torinese, la subastazione di una casa, che il medesimo possiede in questo luogo, fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione alla cui istruzione venne delegato il sig. giudice conte Blandrà, con ordine ai creditori inscritti, di depositare alla cancelleria del tribunale, le loro domande di collocazione, coi documenti giustificativi, entro giorni 30 dalla notificanza del bando.

L'incanto avrà luogo alla udienza del prelodato tribunale, delli 26 ottobre prossimo, ore 10 antimeridiane, stata fissata con ordinanza del signor presidente del medesimo, delli 17 agosto ultimo scorso, registrata con marca di L. 1 10, annullata, al prezzo e condizioni apparenti dal bando venale 22 agosto predetto, autentico Pavarino, reso di pubblica ragione, a termini di legge.

Torino, 5 settembre 1870.

3626 L. Roatta p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta e graduazione, vertente nanti il tribunale civile di Biella, ad instanza del signor Comoglio Pietro fu Giuseppe, residente a Lessona, contro Ozzino Giovanni di Battista, residente pure a Lessona, e dietro la sentenza dello stesso tribunale, in data 30 aprile ultimo scorso, colla quale autorizzavasi in odio di questo l'espropriazione forzata per subasta degli stabili in detta sentenza descritti, dichiaravasi aperto il giudicio di graduazione, delegandosi per l'istruzione del medesimo, il signor congiudice avvocato Bernasconi, con ordine ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione, corredate dai giustificativi titoli, fra giorni trenta dall'intimazione loro del bando.

L'illustrissimo signor presidente dello stesso tribunale, con suo decreto in data 30 luglio ultimo scorso, fissava, per l'incanto degli stabili, l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore dodici meridiane, delli 8 prossimo venturo mese di ottobre, mandando al signor cancelliere di compilare il relativo bando venale, quale porta la data delli 18 agosto andante, ed è visibile presso la cancelleria del tribunale, e presso l'ufficio del causidico capo sottoscritto.

I beni da incantarsi sono situati sul territorio di Lessona; e consistono in casa, vigna e campi, e sono soggetti ad usufrutto a favore di Ozzino Battista padre del debitore.

Biella, 26 agosto 1870.

3518 Boretti sost. Demattei p. c.

3651 INCANTO
per l'affittamento di cinque corpi di cascina.

Alle ore 9 del mattino del 29 dell'andante mese di settembre, in Saluzzo, nella solita sala delle adunanze dell'amministrazione della Congregazione di Carità ed ospedale degli infermi di Saluzzo, al primo piano del suo fabbricato, posto nella via dell'Ospedale, il notaio sottoscritto, a ciò specialmente deputato, procederà agli incanti per un novennio dell'affittamento, in cinque lotti, dei cinque corpi di cascina, che la stessa Congregazione di Carità ed ospedale possedono sul territorio di Saluzzo, alle condizioni espresse nei capitoli tanto speciali per ciascun lotto, come generali, contenuti in verbale della prefata amministrazione del 18 agosto ultimo, dei quali, in tutte le ore d'uffizio si darà visione, a chiunque li desideri, nello studio del notaio sottoscritto, tenuto in Saluzzo, al primo piano di casa Matteoda, via Gualtieri, porta n. 2.

Il novennale affittamento incomincierà l'11 novembre 1871, e terminerà in simil giorno del 1880.

Descrizione dei corpi di cascina cadenti in locazione.

Lotto primo.

Cascina in detto territorio di Saluzzo, detta via di Carri, tra area del fabbricato, aia, orto, alteni, prati e campi, della complessiva superficie di ettari 41, 44, 94, verrà esposto all'incanto sull'annuo fitto di L. 5000.

Lotto secondo.

Cascina, ivi, denominata cascina Vacca, tra fabbricato, aja, orto, campi, prati ed alteno, della complessiva superficie di ettari 35, are 66, centiare 06, verrà esposto sull'annuo fitto di L. 6200.

Lotto terzo.

Cascina denominata Campagnole, della complessiva superficie, tra fabbricato, aia, orto, prati, campi ed alteni, di ettari 27, 73, 81, verrà esposto all'incanto sull'annuo fitto di L. 4000.

Lotto quarto.

Cascina denominata Cascina Nuova, ossia Gerbido della Croce, ivi, tra fabbricato, aia, orto, campi, alteno, prati e ripe imboschite, della complessiva superficie di ettari 18, 59, 97, verrà esposto all'incanto sull'annuo fitto di L. 2700.

Lotto quinto.

Cascina Revalanca, ivi, tra l'area dei due fabbricati, aia, orto, prati, campi ed alteno, della complessiva superficie di ettari 36, 09, 12, verrà esposto all'incanto sull'annuo fitto di L. 7000.

Sarà ammesso l'aumento del decimo, purchè sia presentato al notaio sottoscritto prima del mezzodì del quindicesimo giorno successivo a quello del deliberamento.

Saluzzo, 6 settembre 1870.

Gioanni A. Bono not. coll. dep.

8757 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi, ha pronunciato il deliberamento degli immobili infradescritti, caduti nel giudicio di rivendita promosso dalli madre e figli Ferroglio, contro Carpegna Giovanni Battista fu Stefano nato a Brosolo e residente in Torino, a favore del notaio Ferdinando Ferroglio fu Bartolomeo nato e residente in Torino, per il prezzo di L. 4700.

Descrizione degli immobili posti in territorio di Brosolo.

Corpo di casa da separarsi verso levante da maggiore fabbricato, composta di quattro botteghe al piano terreno, non che di due stalle, camera e casa da terra dietro le citate quattro botteghe; al primo piano di quattro camere sopra le stalle e camere, il tutto posto nel concentrico di Brosolo, nella regione Maioli. Più, ivi, campo e prato, stessa regione, posti a giorno di detta casa e formanti con questa un sol corpo, coi nn. di mappa 1701, 1702, 1703, 1704 parte, da separarsi pure da detta pezza campo e prato da maggior pezza verso giorno, il tutto di are 235 circa, coerenti la detta casa, pezza campo e prato simultenenti a levante lo stesso Giovanni Battista Carpegna, a giorno il ritano, a ponente Corio Giuseppe ed eredi Vercelli, a notte la via provinciale.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo suddetto, scade col giorno 29 del corrente mese.

Torino, 14 settembre 1870.

C. Pavarino capo.

3761 NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere presso l'Eccell.ma Corte d'Appello di Torino, sulla richiesta dell'Amministrazione delle Tasse e del Demanio, a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civ., ha notificato al sig. Carlo Dallabella, già residente in questa città, ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, l'ingiunzione resa esecutoria dal signor pretore di Torino, sezione Po, con suo decreto delli 4 scorso agosto, colla quale si ordina al Dallabella di pagare al sig. Ricevitore delle Tasse giudiziarie di questa città, entro il termine di giorni 30, sotto pena degli atti esecutivi, la somma di lire 8 80 supplemento tassa giudiziaria sulla sentenza della Corte d'Appello di Torino 15 ottobre 1868 in sua causa contro Rossi Felice.

Torino, 16 settembre 1870.

Agostino Scaravelli usc.

Torino, Tip. C. Favale e C.